Anno III — Venerdì 31 Gennajo 1868 — Num. 27

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 30 Gennaio.

Prende una certa consistenza la voce che tra l'Austria e la Prussia le relazioni si sieno migliorate in tal guisa da produrre tutto un rivolgimento nel sistema delle alleanze. Parebbe quindi fra i due Stati esistente un accordo in forza del quale la Prussia, nella questione d' Oriente, unica questione d' esistenza per l' Austria, si staccherebbe dalla politica russa, e l' Austria in compenso lascerebbe alla sua antica rivale piena balìa nelle cose della Germania. In tal modo le questioni pendenti sarebbero semplificate e probabilmente la Russia smetterebbe, almeno per il momento, le sue idee di conquista e d' ingrandimento.

Ma resterebbe poi in piedi l' altro problema, del come la Francia si piegherebbe alla situazione creata da questa combinazione. Il governo francese fa dire dal suo *Moniteur du soir* che nello stato attuale della civiltà europea la pace, per le varie potenze, è simultaneamente un interesse e un dovere; ma pur facendo questa pacifica dichiarazione non può trattenersi dal far allusione a certe *cupidigie esagerate* che, sebbene velatamente, pure tradiscono il pensiero del governo imperiale relativamente agli affari della Germania. Data l'esistenza dell'accordo austro-prussiano queste cupidigie tornerebbero ben presto a manifestarsi: e se il Governo francese le trovasse anche allora *esagerate*, resta a vedersi quale atteggiamento esso stesso sarà per assumere.

In ogni modo, e se non altro *pro forma*, pigliamo ora atto dell'intonazione pacifica del giornale ufficiale francese, simile in questo al *Giornale di Pietroburgo* che si mostra tenero della pace e della concordia e assicura che la Russia non ha neanche in pensiero di minacciare la libertà e l' unità della monarchia degli Asburgo.

Avvicinandosi le elezioni pel Parlamento doganale germanico, cresce l' attività dei circoli politici e d'altra parte l' inquietudine dei circoli governativi nella Germania meridionale. Nella Baviera alcuni giornali officiosi manifestano già il dubbio che il Parlamento germanico possa fin dal bel principio trasformarsi in una Convenzione rivoluzionaria; il qual sospetto altro non rivela se non lo sforzo di quei Governi di dirigere gli scrutinii in senso separatista.

Nel processo dei giornali francesi (condannati a 1000 franchi di multa) è rimarchevole la breve arringa dell' avvocato Giulio Duval, difensore del *Journal des Dèbats*. «Son molto dolente, egli disse, di dover presentarmi dinanzi a loro come difensore del *Journal des Dèbats*, il quale si è ognor sempre tanto distinto pel suo linguaggio temperato, moderato, e pel giusto apprezzamento di tutte le circostanze. In generale questo giornale non è stato citato che due volte dinanzi ai tribunali. Oggi è la seconda volta. La prima volta fu nel 1829 per causa di un articolo che conchiudeva colle parole: Infelice re! infelice paese!»

Detto ciò, Duval andò a sedersi lasciando tutti sotto la forte impressione di questa citazione tanto breve che significativa.

DEI VOTI DI FIDUCIA IN PARLAMENTO

Molte delle incertezze e non pochi inconvenienti nella nostra vita costituzionale provengono da certe idee e da certi usi prevalsi finora nel nostro mondo politico.

Pare che, secondo alcuni, la Camera dei deputati non abbia meglio da fare che da spesseggiare coi voti di *fiducia*, o di *sfiducia*. Secondo alcuni, allorquando certi uomini siedono al governo della cosa pubblica bisogna avere fede ciecamente in loro, e dire sempre *sì*; secondo altri invece la opposizione sistematica deve essere di regola, e quando altri dice sì, devesi dire costantemente *no*.

Così del sistema costituzionale, che è un sistema di *controlleria*, si farebbe il sistema della *cecità*.

Certo ci sono uomini, i cui antecedenti sono tali da meritare, in generale, la fiducia di quelli che li conoscono e pensano com'essi ed hanno anche agito in loro compagnia e professano insieme certe massime di governo; come possono esserci altri uomini, che non hanno la fiducia nè di molti, nè di pochi e forse non la meritano di nessuno. Ma questi ultimi difficilmente sono portati innanzi fino ad essere loro affidato il governo, mentre i primi possono godere fiducia ne' generali, e per qualsiasi motivo non trattare bene i pubblici interessi in qualche particolare.

Adunque, perchè il sistema costituzionale possa funzionare convenientemente, una Camera, invece di dispensare fiducia, e sfiducia alle persone ad ogni momento, con che verrebbe non soltanto a danneggiare la cosa pubblica, ma anche le istituzioni, deve *esaminare e giudicare ed approvare o disapprovare, modificare, migliorare, gli atti e le proposte de' governanti*, esercitando così la controlleria ed il potere legislativo che formano le sue attribuzioni.

Un ministero, il quale, anche senza bisogno della iniziativa parlamentare, o dei membri privati della Camera, come dicono gl'Inglesi, fa proposte buone quali e quante occorrono per il governo della cosa pubblica, e ne ottiene piena approvazione dalla Camera, gode la sua fiducia ed è forte; un altro, le cui proposte sieno insufficienti, od incomplete, ma pure nel loro complesso buone, e tali da poter essere dalla Camera completate e migliorate, gode ancora di qualche fiducia, ma non si può dire che sia forte; un terzo, le cui proposte sono tali da dover venir totalmente respinte, o mutate, o supplite dalla Camera, riceve con questo un voto di sfiducia, perchè è debole e cattivo.

Nel primo caso chi non sostiene il ministero fa un'opposizione sistematica, faziosa e tanto più cattiva in quanto chè, negando sempre, non proponga nulla di meglio. Nel terzo caso il non fare opposizione ed il non tentare di mutar il ministero, sarebbe un mancare ai proprii doveri; e la più mite delle opposizioni si è quella di proporre cose tanto migliori, che gli uomini valenti a surrogarlo sieno fatti conoscere per lo appunto dalle proposte buone e di tutta opportunità ch'essi sanno fare e difendere ed occorrendo far accettare. Provocare una crisi nel primo caso sarebbe pessimo spediente, come nel terzo sarebbe buono, necessario. Ma forse il più delle volte noi ci troveremo nel secondo caso. Negare anticipatamente la fiducia, o pronunciare un vero voto di sfiducia non lo si potrebbe mai. Però la sufficienza, od insufficienza d'un ministero si mostrerà secondo che la Camera mostra o no di avere in sè elementi di meglio, e questo si mostra nelle discussioni pratiche.

Nulla di più ingannevole dei voti così detti politici, dei voti di fiducia, o sfiducia sopra un ordine del giorno. Il voto di sfiducia, o di fiducia si dà sopra le leggi. Sfiducia non c'è ancora, se la Camera si pronuncia contraria in cose di poco conto; ma se essa contraddice completamente al Governo in cose di molta importanza, e prova di aver ragione proponendo qualcosa di meglio, allora la sfiducia viene da sè, e giova che produca le crisi, parziali, o generali che sieno. Gli uomini che hanno proposto qualcosa di meglio, e che nel proporre cose migliori sono costanti, trovansi naturalmente additati alla Corona per farne dei ministri.

Per avere un Governo buono e stabile nelle forme costituzionali che cosa occorre adunque? Occorre che si formi nel Parlamento nazionale una *maggioranza*, la quale abbia certi principii di governo e segua quelli che meglio li professano ed avrebbero l'attitudine ad applicarli. Adunque occorre meno di mostrare la propria fiducia o sfiducia con un voto politico, e che noi diremmo di simpatia, o di antipatia, ad un ministero, che non di procurar di formare una *maggioranza* unita in sè stessa dalle idee e dal sistema di governo, e che si provi negli atti principali, ai quali è chiamata a contribuire.

Per esempio noi abbiamo adesso un ministero, al quale alcuni accordano, altri negano quella fiducia che si direbbe di sentimento, altri che stanno nel mezzo lo accettano qual è come un'opportunità di fatto. Dopo tante crisi sarebbe utile mostrare fiducia, o sfiducia per solo sentimento, o non piuttosto da provare il ministero attuale ne' suoi atti principali?

Noi crediamo che il Paese e la Camera vogliano per lo appunto quest'ultima cosa, perchè la più assennata e la più conforme alle necessità del momento. Dunque noi crediamo che non facciano bene nè quelli che accordano la fiducia a chiusi occhi e ad ogni costo, nè quelli che assolutamente, o per partito preso la negano. Ci sembra che abbiano ragione piuttosto coloro, che prendono a serio esame le proposte del Governo, e che studiano di migliorarle.

Noi abbiamo presentemente una quistione capitale ed urgente, che primeggia tutte le altre, quella del *bilancio delle spese colle entrate*. Tutto il resto è secondario, e siamo dalla dura necessità costretti ad occuparci tutti di questa.

Il Governo, mediante il ministro delle finanze, fa le sue proposte alla Camera. I partiti si trovano dinanzi a queste proposte, le quali possono essere accettate tal quali, o mutate in parte, o modificate nelle particolarità, o respinte del tutto per venire sostituite da altre. Ecco una quistione, sulla quale la fiducia, o la sfiducia non può essere pronunciata senza un serio esame, e sulla quale invece può formarsi una maggioranza.

C'è da fare per tutti; e chi più ne ha, più ne metta. Ma si lasci una volta di fare anche qui delle quistioni politiche nel senso che si suol dare a questa parola, di accordare la fiducia o negarla per sentimento. Allorquando la Camera avrà fatto delle leggi di finanza, tali che soddisfacciano di qualche maniera al supremo bisogno del paese, si vedrà quale è il partito e quali sono gli uomini che vi hanno meglio contribuito. La conseguenza, in tale caso, si presenterà da sè.

Cobden col gruppo di deputati al quale egli apparteneva, non fu ministro, se non perchè non volle esserlo, ma allorchè passarono nel Parlamento le proposte da lui fatte, il potere gli venne offerto e non dipendeva che da lui l'accettarlo. Il Crispi non è diventato ancora ministro e non ha portato salute al ministero da lui appoggiato, se non per una ragione; ed è perchè ha *negato* sempre ed *affermato* mai. Noi auguriamo a quel partito, che finalmente viene anche da' suoi avversari chiamato col nome suo, cioè di partito del centro, perchè intende di accogliere in sè non quelli che non accordano o negano fiducia per passione, ma dietro un esame coscienzioso, di versarsi tutto nel lavoro di quest'opera del bilancio, come la quistione la più urgente ed importante; e vediamo già con piacere che alcuni de' suoi membri se ne occupano con fervore e con vantaggio del paese.

P. V.

La *quistione romana*, dacchè è diventata una *quistione politica europea*, comincia ad interessare anche altri che i clericali e legittimisti francesi. Nell' Inghilterra non dovono veder volontieri, che l' imperator delle Gallie, che assunse il protettorato della sovranità temporale del papa, diventi in realtà egli medesimo così il *papa armato della cattolicità*, e comandi quindi anche nell' Irlanda. Fino agli Stati-Uniti cominciano a darsi qualche pensiero di questo *papato francese*, che diventa uno strumento politico in mano dei dominatori della Francia. Ed ecco perchè il *Times*, prendendo occasione dal ritorno all'ovile del cardinale D' Andrea e del padre Passaglia, pare consigli l' Italia a formare una chiesa nazionale, o piuttosto la rimproveri di non averlo fatto.

Noi però crediamo che il punto di vista inglese sia fallace. Ebbe ragione il Governo italiano di non voler punto mescolare la quistione religiosa colla politica, e di mirare piuttosto alla completa libertà di coscienza ed alla separazione della Chiesa dallo Stato. Certamente a Milano c' erano e ci sono ancora molti preti, anche alto locati, i quali invitavano il Governo a costituirsi a capo della Chiesa nazionale. Anzi questi preti si lagnavano di non essere assecondati dal Governo, ed alcuni fecero lega co' suoi nemici. Ma non fu questo il torto nè di Ricasoli, nè degli altri ministri. Piuttosto il torto si fu che, dopo avere intraveduto il sano principio di costituire, per il governo delle proprie temporalità e per la direzione delle chiese rispettive, le Congregazioni parrocchiali e diocesane, abbia trattato con Roma e minacciato di mettere, colla famosa proposta di legge che ebbe il nome dal faccendiere belga Dumonceaux, e clero e laici tutto in arbitrio dei baroni della Chiesa, dei vescovi obbedienti ciecamente ad un principe, nemico straniero ed invocatore degli stranieri.

Discordando quindi affatto dal *Times*, che giudica delle cose nostre all' inglese, noi crediamo però, che se il papa non fosse principe in mezzo dell' Italia, i cardinali suoi elettori ed eventualmente papi, potrebbero indifferentemente essere di qualsiasi paese; ma che se il *protettorato straniero del papa principe* porterà seco anche la formazione d' un collegio de' cardinali e d' un papa politico sotto alle influenze straniere, quello che ora viene consigliato dal *Times* e rimproverato all' Italia di non avere voluto fare, può essere una conseguenza logica della situazione e diventare da sè.

La chiamata degli stranieri fatta dal papa e l'abbandono della causa nazionale dei principi nel 1848-1849 hanno prodotto l'unità nazionale nel 1859-1860-1866. La seconda chiamata del 1867 dello straniero fatta dal papa è un colpo dato allo spirituale. Il papato politico posto sotto la diretta influenza di potenze straniere e fatto strumento della loro politica, come si sta facendo adesso, potrà sottrarre al papa devoti in Italia ben più ch' egli non acquisti difensori tra i legittimisti francesi, tra i feniani irlandesi e tra gli assolutisti spagnuoli. Già le pretese di supremazia di Roma papale produssero lo scisma orientale, come le abbominazioni della Corte di quel principato produssero la separazione settentrionale. La confusione voluta mantenere anche col sangue, anche colla servitù dell' Italia, tra la religione e la politica, potrà produrre gli effetti desiderati dal *Times*, anche se gl' Italiani non li bramano.

Ora ecco che cosa dice il *Times* in un articolo intitolato: *parte religiosa della quistione romana*:

Una grande consolazione è toccata al S. Padre, in mezzo alle tribulazioni ond'egli mena cotanto scalpore. La pecorella smarrita dal sacro Collegio è tornata all'ovile. Gerolamo d'Andrea si è riconciliato colla S. Sede; si è ritrattato, si è sconfessato e con un cumulo di umiliazioni e di pene si è disposto a procacciarsi perdono. Si converrebbe credere che la navicella di Pietro stimi i tempi presenti come oltre modo acconci al navigare.

Si fece men chiasso, testè, per il ritorno del Padre Passaglia; ma l'avvenimento non fu meno benauguroso, nè questo trionfo si tenne guari da meno. I disertori, reduci dal nemico campo, recano la novella che quivi niente si avanza colla defezione e coll'apostasia. All' uomo non si aspetta erigersi indagatore della coscienze; ed il Papa stesso converrà che non guardi troppo per sottile se intenderà cercare la profondità delle convinzioni del Passaglia o del D' Andrea. — La cosa è, che vi ebbero tra prelati romani, uomini di poca fede, uomini che ritennero di perduta speranza la causa del poter temporale. I Passaglia e i D' Andrea furono solo gli antesignani;

ed in prospere congiunture non pochi li avrebbero seguitati. Ma oggigiorno la prospettiva della causa italiana si adombrò; fu perduta Mentana, fu profferito un « giammai » da Rouher.

E *giammai* che significa? Se non eternità, per lo meno così lungo spazio di tempo che preti discredenti e cardinali vanagloriosi non sieno disposti di stare a bada ....

Che i muri del Vaticano cadano in terra o nò, egli è cosa certa che le trombe dei preti non gli abbatterranno giammai. Roma, lo intendano gl'Italiani, non vuol essere oppugnata colle di lei armi. La quistione di Roma non può essere sciolta nè da un teologo che dimostri non poter allignare la vera fede se non colla libertà di coscienza, nè da un principe che si arrechi a concedere non essere di questo mondo il regno della Chiesa......

Se Vittorio Emanuele fosse stato Arrigo VIII, egli non avrebbe durato fatica a trovare un Cramero; se Passaglia fosse stato realmente favoreggiato, si avrebbe dovuto costituire una nuova diocesi, buono o malgrado della Sede romana.

Le tradizioni delle lunghe nimicizie fra Milano e Roma non sono scancellate affatto; e nel tempo della secessione del Passaglia la sede di Milano, di Torino e di altre parecchie città dell' Italia settentrionale erano vacanti, ed i loro amministratori in aperta guerra col loro clero. Per desiderio espresso di alcuni del clero milanese, Passaglia fu richiesto a salire sul pergamo loro. Se il barone Ricasoli in cambio del divieto, avesse prestato favore, se si avesse raccolto un Sinodo e reso al clero le sue franchigie elettorali, ci sarebbe stato modo di ricomporre la diocesi e di porla innanzi a modello delle altre provincie d'Italia. Mà Ricasoli, che a Roma è spacciato per protestante » fu risoluto di considerare la questione romana come meramente politica. Egli non intese ad una rottura con Roma, ma ad una transazione; e stimò buona politica dare allo spirituale quanto toglieva al temporale. In luogo di consentire che Passaglia predicasse a Milano, egli inviò Vegezzi a Roma; invece di abilitare il Re a creare vescovi senza consultare il Papa, egli concesse al Papa di farli senza la sanzione del Re. Egli si lasciò fuggir di mano una buona occasione per combattere i preti, dandosi ad intendere che gli verrebbe fatto di aggirarli. Se si potesse dare una prova che una speciale provvidenza veglia sul poter temporale, questa consisterebbe nella facilità onde i di lui avversari in ogni cimento uscirono del senno.

Un errore dei più fortemente radicati nel petto degli Italiani liberali, si è il terrore che hanno per il fanatismo religioso delle classi basse ed in ispecie della gente di campagna. Vi ha appena un paese ancora nella Cristianità in cui il popolo abbia serbato più stretta neutralità nelle lotte che sorsero fra la Chiesa e lo Stato; e per conoscerlo, basta risalire ai giorni di fra Paolo Sarpi e della Repubblica Veneziana o a quelli di Vittorio Amedeo di Savoja; o addurre l' esempio del Primo Napoleone e de' suoi sommari ordinamenti così coi preti come coll' alto prete. Ma d' allora in qua la legge Siccardi non scosse prima le basi della tirannia pretesca in Piemonte dove pure il popolaccio faceva ogni vista di far causa comune coi preti contro il Governo? E poscia Massimo d'Azeglio, che due santi vanta nella sua famiglia, non mise le mani irriverenti sopra mons. Franzoni Arcivescovo di Torino e non lo gettò in un carcere, cui l' arrogante prete ebbe troppa ventura di commutare coll' esilio perpetuo? E l' Arcivescovo di Sassari non fu mandato a tenergli compagnia? Non furono monaci e monache cacciate dai loro chiostri ed i loro beni non furono in questi dì messi all' incanto sul viso di questi stessi contadini, il bacchettonismo e la superstizione dei quali si spacciava essersi messa nella via del sociale progresso? Un contadino italiano non può, certo, far senza della sua messa; ma egli è innocuo e docile; e se le migliaia di preti che erano pronti in Lombardia e in Toscana ed a Napoli ad unirsi al movimento Passaglia, se essi, diciamo, avessero organizzato una Chiesa ed avessero avuto abilità di propagarne le dottrine, egli non pare inverosimile che la causa della verità religiosa in Italia avesse potuto andare innanzi a pari della libertà nazionale. Non è cosa strana, pertanto, trovarsi sorpresi dalla singolarità degli ultimi eventi. Passaglia non era francese nè tedesco, ma teologo italiano; d' Andrea non era inglese nè irlandese, ma un Cardinale italiano. La insurrezione contro il papato al dì d' oggi è solo possibile in Italia, in Roma, in codesto paese ed in codesta città, in cui il papato è una sovranità, e per opera di quei preti e di quei prelati che ne tengono quasi il monopolio. L'Italia e Roma considerano il papato come una casa fessa e vacillante, in procinto di rovinare per gl' interni guasti. Avremo noi quindi di che far meraviglia se in tali congiunture il Papa apparisce ansioso di riforoire il sacro Collegio di Cardinali francesi e di altri transalpini? E se fra gli Italiani eletti vi è quell' oscuro altolocato, e silenzioso prelato romano che alla sua italiana primogenitura accoppia la parentela colla famiglia che assunse, come un *mobile inalienabile*, il protettorato della S. Sede?

Lettera politica

DEL GENERALE LA MARMORA

(*Continuazione e fine, vedi num. precedenti*).

Per salvare l' unità è d' uopo guardare in faccia le nostre condizioni: ricordare coi nostri diritti anche i nostri doveri; non pretendere che sia solo rispettata la suscettività nostra, ma anche quella delle altre Nazioni; non disprezzare i consigli degli amici sinceri che sono fuori d' Italia, e che talvolta veggono le cose nostre con più chiarezza di noi, perchè meno appassionati, e soprattutto ponderare *gli* esempii che la storia antica e recente ci somministra.

Le guerre più lunghe e sanguinose non sono già quelle ch' ebbero luogo per ambizione di monarchi o d' interessi dinastici, come gli ultra democratici ci raccontano, ma quelle che trassero origine ed alimento dai rancori e dagli odii dei popoli liberi.

I Romani ed i Cartaginesi lottarono accanitamente e brutalmente più di cent' anni per terra e per mare, e Roma non fu paga finchè Cartagine non fu distrutta.

E le recenti guerre di America ci provano, che la odierna civiltà non ha punto migliorato il cuore umano, e che le moderne Repubbliche non sono dissimili dalle antiche, anche nelle loro turbolenze.

Nel secolo passato, una Nazione valorosissima, che aveva salvata l' Europa dalla più tremenda delle invasioni, la invasione musulmana, andò tant' oltre, senza avvedersene, nelle sue discordie intestine, che servendo queste di pretesto o di occasione ai potenti suoi vicini, fra loro se la divisero, senza che ancora si veda come e quando le sparse sue membra possano ricomporsi.

La storia pure ci prova come non si possa fare una buona politica senza sacrifizii. Numerosi esempii ci forniscono i fatti accaduti durante e dopo la guerra del primo Impero. Se Napoleone I, dopo la campagna del 1813, avesse saputo rinunciare ai possessi che alla Francia non ispettavano, avrebbe salvato con la Corona la linea del Reno, e avrebbe risparmiato al suo paese le due invasioni che costarono tesori alla Francia e offesero profondamente il suo amor proprio nazionale.

Non citerò i danni che dovè sopportare la Russia, per non aver saputo con insignificanti concessioni sventare la formidabile alleanza che si preparò contro essa nell' ultima guerra d' Oriente.

Non tacerò qui una mia convinzione, ed è, che se i Russi avessero fin da principio fatto sacrifizio di Sebastopoli, come lo fecero della loro flotta, avrebbero forse potuto resistere vittoriosamente alle armi degli alleati nell' interno della Russia, mentre nell' ostinata ed eroica difesa di Sebastopoli sprecarono tutte le loro forze.

E, venendo ad un esempio nostro, nel 1848, dopo i combattimenti del 25 luglio sulla sinistra sponda del Mincio e quello di Volta, gli Austriaci ci proponevano un armistizio colla linea dell' Adda. In un Consiglio tenutosi a Goito con l'intervento di tutt' i generali e di qualche colonnello, e preseduto dal Re Carlo Alberto, uno solo osò asserire che conveniva accettare, e tutti gli altri furono d'accordo di rifiutare, senza neppure mandar avanti una controproposta che gli Austriaci stessi ci avevano indicata. Non si voleva cedere Peschiera, che gli Austriaci chiedevano. E pochi giorni dopo accadevano i tristi fatti di Milano e ci ritiravamo verso il Ticino, e Peschiera capitolava.

Ma più di tutto merita d'essere ponderato quanto avvenne recentemente ad un grande Stato a noi vicino, ed ora nostro amico, che, per non aver saputo a tempo opportuno fare il sacrificio d' una sua Provincia, ha quindi perduta quella Provincia e la supremazia in Germania.

Con questi esempii non intendo proporre di abbandonare la questione romana, ma di preparare il modo di risolverla.

Prima condizione è di non parlarne. La Venezia è venuta, o dirò meglio, l' occasione di averla si è presentata, quando meno se ne parlava. Non voglio che c' imponiamo con ciò un silenzio settario, o ci interdiciamo ogni occasione; bensì che cessiamo dalle grida e dalle agitazioni colle quali abbiamo stancato anche i nostri migliori amici, nè ripetiamo nel Parlamento ordini del giorno inutili ed inopportuni.

A meglio provarvi come, dicendovi di non parlare della questione romana, io non credo che dobbiamo chiuderci la bocca, dirò esplicitamente quello che io ne penso.

Nella questione romana vuolsi anzi tutto separare la città di Roma dal territorio dello Stato pontificio. Questo ci è realmente necessario, e lo potremmo avere, e già forse lo avremmo, se ci fossimo astenuti dai rumori, e se invece di parlare sempre dei nostri diritti, avessimo di più insistito sul diritto dei suoi abitanti. L' opinione pubblica si sarebbe volta in nostro favore se avessimo dimostrato all'Europa che volevamo e potevamo arrestarci alle porte della città eterna.

Non intendo tuttavia che venga revocato e per volontà nostra, e tanto meno per pressione straniera, il voto del Parlamento, riguardo a Roma.

Il tempo è buon giudice in queste come in altre questioni. Quando avremo fatto quello ch' è richiesto dagli urgenti interessi dell' unità della patria, il tempo ci dirà se Roma, non quale era due mila anni or sono, ma quale è presentemente possa servire di capitale a venticinque milioni d' abitanti, le cui condizioni ben poco hanno di simile con quelle degli antichi Italiani che stavano di qua e di là del Rubicone, che i geografi non sanno dove fosse.

Col tempo impareremo ad apprezzare i diritti ed i bisogni di questa città cotanto diversa da tutte le altre del mondo: a ponderare ed esaminare sotto tutti i suoi rapporti la formola di *libera Chiesa in libero Stato*. Questo esame ci farà conoscere come ed in qual modo si debba applicare praticamente.

Nelle presenti condizioni, e nello stato degli animi in Italia, ove la capitale venisse trasferita in Roma, la confusione amministrativa che ci rode, si convertirebbe in un' anarchia che inesorabilmente ci divorerebbe.

Una Nazione saggia non può arrischiare il certo ch' è molto, immenso, cioè venticinque milioni uniti per la prima volta dopo secolari discordie, per l' incerto ch' è poco.

Col calmarsi degli animi in Italia, scemeranno le pretese dei nostri avversarii. Ed un Regno di venticinque milioni, quando sarà ben ordinato e saldo, modificherà le opinioni degli amici quanto dei nemici.

Le nazioni non vanno di galoppo. La loro vita si conta a secoli e non ad anni. Tutto abbiamo a sperare dal tempo.

Mantoniamo pure il nostro programma nazionale, ma senza istanza e senza proposte, che possano turbare i nostri rapporti con una grande Nazione, colla quale abbiamo comuni tanti interessi.

Occupiamoci seriamente delle nostre finanze e del nostro interno riordinamento civile e militare.

Impariamo a ben governarci con la libertà e ad introdurla nelle nostre amministrazioni. Altrimenti non ci resterà credito, nè dentro, nè fuori. Di una gran Nazione avremo solo il nome, i pesi e gl' inconvenienti: non la prosperità, l' onore, lo splendore o la potenza, — e ci verrà negato nel consorzio europeo quel posto, che ci procurammo appena è un anno, e che oggi quasi già ci si contesta.

Ora finisco davvero e conchiudo:

I mali nostri, come vi dissi in principio, sono gravissimi.

Ciò nullameno io non dispero ancora. Vedo ovunque negli altri Stati difficoltà e complicazioni, che li distoglie dall' ingerirsi nelle cose nostre a meno che diventassimo pericolo od ostacolo al futuro assetto europeo. Abbiamo molti uomini onesti e capaci, ed ottimi elementi d' ordine, di forza e di civiltà nel paese. Mi ripugna il solo pensare che noi possiamo distruggere colle nostre mani l'opera nostra, l' Italia una e indipendente.

Firenze, 2 gennaio 1868.

ALFONSO LA MARMORA.

L' agitazione della Serbia

Scrivono da Belgrado alla *Bullier*:

L' agitazione è generale in Serbia e in tutto il paese slavo. Si direbbe che tutto si prepara per un' esplosione. Gli agenti moscoviti sono dappertutto. Non potendo negare questo fatto, i giornali russi cangiano di tattica e denunciano la presenza di numerosi agenti austriaci per sollevare la popolazione. Ma l'Austria non si studia che di calmare gli spiriti.

Parlasi di alleanza segreta fra la Serbia, i Principati danubiani e la Grecia. Quanto al principe Nicola del Montenegro, egli è perfettamente d' accordo colla Serbia. Davvero noi ci troviamo sopra un vulcano e da un giorno all' altro può aver luogo l'eruzione.

In questo momento circola fra noi un appello dei Montenegrini ai Bulgari, in risposta alla domanda che questi avevano loro indirizzata l' anno scorso. È nota la grande impressione che l' indirizzo dei Bulgari fece fra i Montenegrini. Allorchè fu letto nell' Assemblea di Cettigne, era imminente la guerra, Ma la carestia e il coléra che allora dominavano nel Montenegro, come anche la prudenza del principe Nicola e di Mirko, calmarono quell' ardore febbrile. Ora che Mirko non è più e che il principe Nicola è più fovorevole alle insinuazioni che gli vengono dal Nord, non si può rispondere del domani.

L' indirizzo dei Montenegrini ai Bulgari è così concepito:

« Fratelli Bulgari!

« Da secoli, noi, abitanti del Montenegro, abbiamo sparso il nostro sangue per la libertà, per la fede ortodossa e per i nostri fratelli che gemono sotto il giogo brutale dei barbari. I nemici non li contammo giammai nè ci curammo delle sottigliezze diplomatiche.

« Il Montenegrino è pieno di rettitudine; si comporta sempre lealmente, ama la sua patria, la sua famiglia più che la vita, e non paventa nessuno.

« Se voi avete bisogno di soccorso, dite una sola parola e noi piomberemo sul turco infedele!

« Che Dio benedica la vostra causa santa, e vi accordi vittoria!

« Dio è con noi! »

Qui a Belgrado tutti sperano grandi cose dal prossimo avvenire!

Il *Times* ha un lungo articolo sulle finanze italiane nel quale osserva che le dichiarazioni del sig. Cambray-Digny sono tali da scoraggiare qualunque abilissimo finanziere che non conoscesse le risorse immense che possiede l' Italia.

D' altra parte è innegabile che per tutto ciò che riguarda la questione finanziaria l' Italia cammina sulla *via del precipizio*. Le spese che aggravano i bilanci del governo italiano sono maggiori, in proporzione, di quelle che fanno le più grandi potenze di Europa. In Italia p. e. le prefetture sono 67 mentre potrebbero ridursi con vantaggio della pubblica amministrazione a 25 o 30. Tutti i rami dell' amministrazione in Italia abbisognano di radicali riforme, e sono gravissime le economie che possono introdursi in tutto l' organamento amministrativo. Il *Times* conclude col dire che l' Italia è abbastanza vicina all' estrema rovina per doversi mostrare capace di prevenirla. (Itahy it sufficiently near the lest extremi.y to be able to anticipate it).

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

Fin dal novembre passato noi parlammo delle nuove armi inventate dal signor Francesco Giusti modenese, deplorando che in Italia gli mancasse un modo conveniente a compiere su vasta scala i suoi esperimenti, e sopratutto gli mancasse quella provvida benevolenza per cui le opere dell' ingegno sono prese da chi spetta in serio esame e valutate secondo il valore, non secondo l' abito o la provenienza.

Ora sappiamo che l' incaricato d' una grande potenza militare ha fatto chiedere al Giusti la descrizione ed il prezzo di dette armi.

Almeno lo straniero studia le cose nostre e se le prende a cura!!!

Roma. Scrivono da Roma all' *Opinione*:

Il governo d' Italia non deve far lo sbadato sulle cose nostre, altrimenti si avvedrà tutto ad un tratto e quando il rimedio è difficile, che nel bel centro della penisola v' è un grosso esercito di accaniti partigiani dei Borboni e delle ristorazione de' principi spodestati. I francesi sono appena diecimila, e tengono un materiale da guerra sufficiente per un esercito tre volte tanto: si vede da ciò un procedere misterioso. Aggiungete le dicerie che corrono sulla condotta del governo di Spagna, il quale è smanioso già da molti anni, di mandare fanti e cavalli in aiuto del Papa; e che il Papa non si è mai dato pace della perdita di alcune provincie e che anzi si parla sempre in Corte di restituzione o rivendicazione. Se il governo pontificio fosse un buon viciuato, starebbe bene una politica di aspettazione; ma qui sta il centro dei partiti per la confederazione italiana, i partiti per la ristaurazione pura e semplice, e qui gli exreali di Napoli non stanno per godere il bel cielo e l' aria mite. Il governo d' altra parte fa comunella coi Borboni cospiratori, e le monete di venti lire mandate a Napoli con l' effigie di Francesco II. e con la scritta: « Confederazione italiana » sono uscite dalla zecca pontificia.

La riazione de' governi si è comunicata anche ai briganti, i quali sono tornati ad infestare il territorio romano ove si preparano a far nucleo per cominciare da capo le loro imprese e le scorrerie nel finittimo territorio del regno. Nelle campagne sopra a Tivoli una banda audacissima nella settimana passata entrò in un villaggio presso a Guadagnolo. Ritrattasi quindi, campeggiò per una diecina di giorni in quelle terre senza aver molestia dai soldati del Papa. Solamente si sa che scontratisi per caso con tre gendarmi, si udirono poche fucilate da una parte e dall' altra. Il famoso convento di Casamari è il ricettacolo di quei malvimenti che probabilmente aspettano la primavera per dar guai alla provincia di Sora.

Vengono molti legittimisti francesi, e alcune matrone priore nelle congregazioni di S. Vincenzo de' Paoli. Questi sono i soli forestieri che abbiamo; forestieri che appartengono alle fazioni clericali, e che viaggiano per interessi della fazione e per abboccarsi coi gesuiti.

ESTERO

Austria. A Vienna hanno luogo attualmente sotto la presidenza del ministro della guerra delle serie ed attive discussioni sulla riorganizzazione dell' armata. Si discute anche intorno alla questione di sapere se i reggimenti debbano in avvenire soggiornare abitualmente nei paesi in cui sono stati reclutati.

Francia. Leggiamo nella *Liberté*:

Ci si assicura che il maresciallo Niel inviò in Inghilterra una Commissione di parecchi ufficiali francesi incaricata di assistere alle prossime manovre di artiglieria di grosso calibro, rendendo conto al ministero della guerra dei risultati ottenuti dal fucile Snider. I suddetti ufficiali dovranno pure visitare il campo di Aldershoot.

Polonia. Scrivesi da Varsavia alla *Czas* di Cracovia:

Un' armata russa di 200,000 uomini sarà in breve concentrata nell' ex-regno di Polonia, e dovrà progressivamente avanzarsi verso i confini austriaci, accantonandosi nei governi di Kielce, Radom e Lublino, limitrofi alla Galizia.

Sono già in pronto le forniture necessarie al mantenimento di questo forte corpo di truppe.

America. Il grande affare delle elezioni relative alla nomina d' un presidente, comincia già ad agitare gli spiriti agli Stati Uniti. Chi sarà il successore del presidente Johnson?

In molti Stati, principalmente nel New Hampshire, l' Ohio, l' Indiana e la Virginia occidentale, i diversi partiti hanno già scelto il loro candidato. I repubblicani del New Hampshire hanno dichiarato la loro preferenza pel generale Grant. L' Ohio, l' Indiana e la Virginia occidentale hanno adottato la candidatura di Pendleton.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

ATTI

della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 28 gennaio 1868.

N. 49. Venne riconosciuto liquido il credito dei fratelli Bianchi di Codroipo dipendente da pigione a tutto Settembre pp. pel locale ad uso di Caserma dei R. Carabinieri stazionati in Codroipo, e venne provocato il pagamento di L. 1086.— sul fondo territoriale.

N. 105. Venne deliberato di assegnare al Ragioniere Provinciale signor Pietro Bosero un fondo di scorta di L. 50 per piccole spese occorenti alla Deputazione Provinciale, salva resa di conto a termine d'anno.

N. 81. Venne provato a favore del sig. Marzuttini D.r G. Batt. ed a carico del fondo territoriale il pagamento di L. 148.15 a saldo dell'ultima rata della pigione pel locale di sua proprietà in Spilimbergo che servì prima all'uso della Gendarmeria Austriaca e poi ad uso dei R. Carabinieri.

N. 4904-del 1867. Approvato il contratto di pigione pel locale in Azzano di proprietà dei signori Pera nob. Fabio, e Travani Giovanni ad uso dei R. Carabinieri coll'annuo canone di L. 700.

N. 59. Autorizzata la Giunta Municipale di Ampezzo ad acquistare due letti ad uso dei R. Carabinieri colà stazionati, essendo stato aumentato il numero.

N. 94. Insorto il dubbio se le disposizioni portate dalla Notificazione colla quale si richiamano le dichiarazioni per l'applicazione della nuova imposta sui fabbricati per l'anno 1867, siano i possidenti costretti a versare l'intero importo quantunque pel detto anno abbiano già effettuato il pagamento della imposta prediale, (che deve sicuramente superare la tangente da determinarsi a titolo d'imposta pei fabbricati) e quantunque nelle prime due rate abbiano pagato anche l'addizionale del 33 per cento;

Osservato che il Ministero delle Finanze con telegramma 26 Dicembre pp. ha bensì dichiarato che le imposte e sovraimposte sui fabbricati pel primo Semestre 1868, in pendenza della compilazione dei ruoli, si esigono col metodo adottato in addietro e sulla base della rendita censuaria che ha operato pel 1867, *salvo conguaglio,* ma non ha detto come e quando avrà luogo l'accennato conguaglio;

La Deputazione Provinciale, nell'interesse dell'intera Provincia, deliberò di rassegnare preghiera al sullodato Ministero acciocchè voglia emettere le necessarie istruzioni agli Agenti delle Imposte per l'esatta applicazione dell'art. 64 del Regolamento 13 Ottobre 1867 N. 3982, e per l'effetto che i censiti all'atto del caricamento della nuova imposta abbiano ad ottenere l'abbuono delle somme già pagate, e non sieno esposti al pericolo di un doppio aggravio, col solo diritto di rifusione ad epoca indeterminata.

Visto il Deputato Prov.
MONTI

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente Avviso portante il N. 918.

Si reca a notizia del pubblico che presso la Scuola Tecnica Comunale al Cristo saranno attivate delle lezioni serali di aritmetica, elementi di matematica e geometria applicata alle arti e nozioni elementari di fisica, ed inoltre sui tre sistemi di scritturazione commerciale, sul giro cambiario e calcoli relativi, sul sistema metrico-decimale e conversione di misure, idea delle banche e corrispondenza commerciale, con riserva di aggiungere alle preindicate materie altre di eguale pratica utilità.

Le lezioni avranno principio nella sera del giorno 3 febbraio 1868 alle ore 8 per proseguire durante la stagione invernale dietro un orario che verrà partecipato nella prima lezione, e poscia saranno convertite in festive fino alla chiusura dell'anno scolastico.

L'iscrizione è fin d'ora aperta presso la direzione della scuola Tecnica suddetta nelle ore ant.

Lo sviluppo ed il progresso raggiunto in questi tempi dal Commercio rendono ogni dì vieppiù palese l'insufficienza dell'istruzione elementare e delle cognizioni desunte dalla sola pratica in coloro che vi si dedicano: ed è appunto per offrire il mezzo di procurarsi le più indispensabili cognizioni teoriche a coloro che vi si dedicarono senza possederle, che il Municipio, valendosi dell'opera offerta da valenti professori, ha creduto dover suo di attivarle.

L'utilità manifesta non meno che la necessità indeclinabile di porsi al corrente dello stato degli affari onde riuscire nelle imprese commerciali, congiunte al dovere in ogni cittadino di cooperare con tutte le proprie forze attive al risorgimento economico del paese, rendono certo il Municipio di veder frequentate da numerosi accorrenti le lezioni predette.

Dal Palazzo del Comune,

Udine, li 28 gennaio 1868

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Istituto Filarmonico udinese. — Per saggio dei progressi delle Scuole di canto e suono dell'Istituto, questa sera 31, ore 8, ha luogo nella Sala dell'Istituto stesso un concerto musicale, di cui ecco il programma:

Sinfonia a grande Orchestra nell'opera «Giovanna d'Arco», Verdi, eseguita dalle Scuole d'istrumenti d'arco e fiato.

Romanza nell'opera «La Contessa d'Amalfi» con accompagnamento di pianoforte, Petrella, eseguita dalla sig.a Foramiti Fausta.

Fantasia per Corno, sui motivi della «Lucrezia Borgia» con accompagnamento d'orchestra, Donizetti, eseg. dal sig. Perini Giuseppe.

Quartetto nell'opera «Un Ballo in Maschera» con coro ed accompagnamento d'orchestra. Verdi, eseg. dalla sig.a Foramiti e dai sig. Jacob, Del Fabbro e Ghidotti.

Aria nell'opera «Don Carlos» con accompagnamento di pianoforte, Verdi, eseguita dal sig. Kaschmann Giuseppe.

Coro Marcia nell'opera «Faust» con accompagnamento d'orchestra. Gounod, eseg. da tutte le Scuole.

Duetto nell'opera «Jone» con accompagnamento di pianoforte. Petrella, eseg. dalla sig. Ida Brusadini co. d'Arcano e dal sig. Marzari Antonio.

Terzetto nell'opera «Margherita d'Anjou» con accompagnamento d'orchestra. Meyerber, eseg. dai sigg. Kaschmann Giuseppe, Fabbro Luciano e Del Fabbro Giov. Batta.

Romanza con accompagnamento di pianoforte e violino. Pieraccini, eseg. dalla sig. Piccoli Luigia.

Fantasia per Oboè, sui motivi del «Faust» con accompagnameto di pianoforte. Gounod, eseg. dal sig. Napoleone Grassi.

Inno popolare. Salghetti Drioli, eseg. da tutte le Scuole.

R. Istituto tecnico di Udine

Il cav. prof. Alfonso Cossa darà alle ore 7 1/2 p. precise di oggi una lezione pubblica sul *Piombo*.

Scuole serali. Da Dignano ci scrivono:

Anche il piccolo Comune di Dignano ha voluto mettersi nel novero di quelli, che aspirano ai benefizii ragionevolmente attesi dalle scuole serali. Questo benemerito Sindaco non ebbe che a mostrarne il desiderio per ottenervi una pronta e alacre adesione dal Maestro Comunale sig. Pietro Oliverio, che vi si presta con quello zelo e quello ingegno, che lo fanno uno de' più distinti istitutori elementari. È decisamente una fortuna, se non per lui, per questo suo paesello, ch'egli si trovi in una condizione, se non eccezionale, certo anormale, perchè possa dedicare il frutto de' suoi studii, e della sua esperienza nell'insegnare all'istruzione della crescente generazione. Così mentre egli quale professore di lingue dimesso da tale impiego, che godeva sotto l'Austria in Istria, sta attendendo dal nostro Governo una tarda giustizia basata sugli ultimi trattati (e questo cenno serva, se è possibile, d'avviso al Governo stesso) noi ammiriamo la sua generosa risoluzione di convertire i duri ozii di questi giorni di ingrata aspettazione in tanto pro della sua terra natale. E questa corrisponde alle sue cure, numerosa essendo l'affluenza degli adulti, nonchè dei giovinetti, che accorrono alle sue lezioni, e ne cavano degno profitto.

Aggiungo a questo cenno sulle scuole la notizia, che in Dignano s'è anche formata una società pel tiro al bersaglio, e desidero che l'esempio serva a comunicare anche ad altri Comuni di ben maggiore potenza economica di questo quella fiamma di desiderio del bene della patria, che non si ottiene che per la somma di tutti gli sforzi delle benchè minime parti, che la compongono. D.

La futura regina d'Italia — La Principessa Margherita Maria Teresa è figlia di S. A. R. il defunto Ferdinando Maria Alberto Duca di Genova, fratello di Sua Maestà il Re, e di Maria Elisabetta Duchessa di Genova, figlia del Re Giovanni di Sassonia.

La giovane principessa nacque il 20 novembre 1851.

Marco Marchi appena compito il 61.° anno di vita ha cessato di esistere! Ottimo cittadino, funzionario integerrimo, la sua morte è un dolore per quanti lo conobbero e l'apprezzarono. Possa questo dolore, varcati i duri limiti della morte, giungere fino a ciò che di lui sopravvive ad attestargli che l'uomo onesto lascia sempre dietro di sè una ricca eredità di affetti e di memorie.

Gli amici dolenti.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 30 *gennajo*

(K) La Camera dei deputati ha fatto un'opera buona addottando la proposta del Cucchi perchè fosse aumentato l'assegno a favore della emigrazione romana. Era doveroso per gl'italiani il soccorrere que' loro fratelli che per aver voluto completare l'unità della patria, dovettero abbandonare le loro famiglie e andar incontro a gravissime perdite, onde sfuggire alle vendette del Governo dei preti. La Camera l'ha compreso e si guardò dal stintignare questo soccorso.

Fra i progetti di legge presentati alla Camera dal ministro delle finanze, vi ha pur quello che modifica i dazii di esportazione delle pelli e d'importazione dei pesci, quello della cessione ai Comuni dei dazii sopra i pubblici pesi, e quello della coltivazione del tabacco in Sicilia.

A proposito di questo terzo progetto noto che jeri, dietro iniziativa del deputato Tamajo, ebbe luogo un'adunanza di deputati appartenenti alla Sicilia per avvisare ai modi di provvedere alla libera coltivazione del tabacco nell'isola.

Mi viene da buona fonte affermato che il Ministero degli esteri ha riproposto a quello della guerra un decreto d'amnistia per i renitenti alle leve (e sono molti) che emigrarono all'estero. Non posso che apprezzare le ragioni d'ordine politico ed economico che giustificano una tale proposta, sempre superiori a quelle d'ordine disciplinare; e non dubito che sarà bene accolta una misura la quale potrà fare entrare nel nostro Regno molte delle fortune accumulate nell'America dalla nostra gioventù.

Nel Ministero dell'interno da qualche tempo ha ripreso i suoi lavori la Commissione per il Codice sanitario. A giorni dovrà discutersi la questione del libero esercizio della farmacia, e la Commissione ha desiderato di udire due rappresentanti delle opinioni opposte, il prof. Chiappero di Torino per la libertà, il prof. Gianelli per la limitazione. Pare che la maggioranza inclini per la libertà dell'esercizio, però circondata di tutte le possibili guarentigie di capacità, e a condizione che sieno indennizzati i possessori di piazze privilegiate, come fu proposto nello scorso anno nel Congresso generale dell'associazione medica italiana.

Avendo il nostro governo riprese le trattative col gabinetto di Vienna per la restituzione dei codici ed oggetti d'arte esportati dal Lombardo-Veneto, dicesi che l'Austria sia disposta ad inviare un suo plenipotenziario per segnare e confermare la convenzione di Milano.

Nella *Gazzetta Ufficiale* ha trovato un dispaccio che non voglio dispensarmi dal riferirvi. Esso è del prefetto di Cosenza, in data del 29, ed è così concepito:

«Il Consiglio provinciale, prima di sciogliersi, volendo smentire la stampa estera che asserisce le provincie meridionali essere propense a segregarsi dall'Italia, votava un indirizzo di devozione al Re, affermando l'unità nazionale e la fede nei destini d'Italia.»

Il ministero della guerra, di concerto coi ministeri di grazia e giustizia e dell'interno, ha nominato una Commissione, affidandone la presidenza al generale Govone, avente per iscopo di studiare la questione della compilazione di un Itinerario generale del regno d'Italia. La Commissione avrà la sua sede in Torino.

La nostra Camera di commercio, preoccupata dei gravi inconvenienti che produce la deficienza della moneta erosa, la quale tende a sparir quasi dalla circolazione, ha testè diretta in proposito una rimostranza ai ministri di finanza, di agricoltura e di commercio.

Il marchese Gualterio, prese possesso completamente del suo posto conducendosi seco due segretari particolari. Per ora il Gualterio non intende fare alcun mutamento importante di personale.

Il Prefetto di Napoli marchese Montezemolo, il quale trovavasi da qualche giorno a Firenze, ha fatto ritorno alla sua residenza.

— Il *Diritto* nel suo numero d'ieri afferma che il ministro delle finanze vuol togliere i centesimi provinciali e comunali all'imposta fondiaria. Il *Diritto* ha il torto di non aver letto attentamente l'esposizione finanziaria del ministro. Se l'avesse fatto, avrebbe veduto (*Atti ufficiali della Camera*, p. 2250) che sono soltanto i centesimi addizionali alla ricchezza mobile che si tratta di abolire. Così la *Nazione.*

— Il *Journal de Nice* assicura che in questi giorni aspettansi a Marsiglia i 20,000 cavalli che il Governo francese ha comperati in Ungheria, al prezzo di 8 milioni di franchi. Questi cavalli furono diretti su Trieste ed entreranno in Francia dal porto di Nizza.

— Per il prossimo estate si aspetta al castello di Arenenberg, Svizzera, l'imperatrice di Francia col suo figlio. Il castello viene ristaurato ed ornato, e diverse nuove costruzioni devono essere compiute per il maggio prossimo. Dicesi che l'imperatore abbia ordinato che vi siano esclusivamente impiegati operai di Salenstein.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 Gennaio

Comin annuncia una interpellanza circa i preparativi che si fanno per un' invio di forze navali nell'America meridionale.

Menabrea crede non sia opportuno rispondere circa i provvedimenti che il Governo sulla sua responsabilità intendesse di prendere per tutelare all'estero gli interessi dei nostri connazionali e corrispondere ai loro richiami. Riservasi di dare a suo tempo le ragioni del suo operato, e intanto ritiene che spetta al Governo l'agire per tale scopo.

Comin dice che la Camera e il paese debbono conoscere in tempo quale sia l'intendimento del Governo, onde non essere impegnati in fatti o patti che possano riuscire funesti allo Stato e irremediabili. Osserva che vuolsi sapere dove s'intenda andare per non correre pericolo d'ignote avventure.

Menabrea ripete che crede che il Governo non sia obbligato a venire ad annunziare quanto si propone di fare, non per impegnare il paese nell'ignoto o in avventure pericolose, ma per assecondare i giusti richiami di connazionali che è dovere del Governo di proteggere. Domanda che l'interpellanza sia rigettata.

Si imprende la *discussione del bilancio del ministero di agricoltura.* Varii deputati parlano sull'utilità del ministero del commercio e sulle attribuzioni del medesimo da conservare o riformare.

Broglio constatando come sia cessata negli oratori di sinistra l'opposizione che facevano all'esistenza di questo ministero, dice sperare che da esso verranno beneficii speciali all'agricoltura.

Una proposta di *Michelini* per l'abolizione del ministero nel 1869 è respinta.

Lualdi fa osservazioni sulla emigrazione degli italiani poveri all'estero, ed esorta il Governo a prendere provvedimenti.

Arrivabene lamenta pure l'emigrazione, cioè la tratta dei fanciulli fatta da speculatori.

Corte e *Castagnola* fanno pure osservazioni:

Menabrea risponde non essere facile rimediarvi, però farà il possibile per impedire questo male.

Sul capitolo 1.o de *Blasis* combatte la riduzione del personale.

La riduzione è respinta.

Si approvano cinque capitoli.

Berlino 30. Il Parlamento doganale si aprirà nella prima quindicina di marzo. Fu abrogato il trattato di commercio tra la Francia ed il Meklemburgo. Fra poco si apriranno i negoziati per un trattato di commercio tra la Prussia e l'Austria. La *Corrispondenza provinciale* constata i rapporti amichevoli esistenti tra la Prussia e la Francia.

Parigi 30. La *Patrie* dice che lettere da Civitavecchia prevedono il ripatrio di una seconda parte del corpo di spedizione.

Resterebbe nel territorio pontificio una sola divisione sotto il comando di Dumont. Il generale Failly ricondurrebbe in Francia le truppe che rimpatriano.

Parigi 30. La Banca aumentò nel numerario di millioni 15 3/5, portafoglio 7 1/3, tesoro 1/4, conti particolari 25. Diminuzione anticipazioni 3/4, biglietti 2/5.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	29	30
Rendita francese 3 0/0	68.45	68.47
» italiana 5 0/0 in contanti	43.	43.05
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	35	38
Azioni delle strade ferrate Romane	45	45
Obbligazioni	91	90
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	350	352

Londra del	29	30
Consolidati inglesi	93 1/2	93 5/8

Firenze del 30

Rendita 49.60 1/2; oro 22.88; Londra 28.77 a tre mesi; Francia 114.20 a tre mesi.

Venezia del 29	*Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1/2	it. l. 211.40
Amsterdam » » »	100 f. d'Ol.	2 1/2	» 240.—
Augusta » » »	100 f. v. un.	4	» 236.50
Francoforte » » »	100 f. v. un.	3	» 236.75
Londra » » »	1 lira st.	2	» 28.70
Parigi » » »	100 franchi	2 1/2	» 113.80
Sconto.		0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 50.— a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.95 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—.

Trieste del 30.

Amburgo 88.25 a —.—; Amsterdam 100.15 a 100.— Augusta da 99.75 a —.—; Parigi 47.60 a 47.45 Italia 41.25 a 41.10; Londra 120.15 a 119.75 Zecchini 5.75 a 5.74; da 20 Fr. 9.58 1/2 a 9.57 1/2 Sovrane 12.02 a 12.—; Argento 117.75 a 117.50 Metallich. 56.67 1/2 a —.—; Nazionale 66.— a —.— Prest. 1860 84.25 a —.—; Prest. 1864 79.— a —.— Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. 187.— a —.—; Prest. Trieste 118.50 a 54.—; 103.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 1/2 Vienna 4 1/4 a 4 3/4.

Vienna del		29	30
Pr. Nazionale . .	fio	65.80	65.80
» 1860 con lott. .	»	84.10	84.10
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.90-57.90	56.80 58.20
Azioni della Banca Naz.	»	672.—	673.—
» del cr. mob. Aust.	»	186.40	187.40
Londra	»	120.15	119.80
Zecchini imp. . . .	»	5.74	5.73
Argento	»	118.—	118.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore.*

(*Articolo comunicato*)

Dichiarazione

Con somma sorpresa il sottoscritto si vide nei scorsi giorni citare in questo Giornale come d'ignota dimora.

Il sottoscritto trovavasi in quell'epoca, come ogni anno, fra Palma e Gorizia andando e tornando da casa sua, e sempre per lo smercio del di lui articolo.

Ciò lo potrebbe pregiudicare nei suoi interessi, per cui si crede in diritto di farne la presente rettifica.

CARLO FANTUZZI.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 11874. p. 3

EDITTO

Si porta a comune notizia che sopra istanza 7 settembre a. c. n. 9009 di G. B. fu Lorenzo Del Fabro Stel di Forni Avoltri coll' avv. Grassi contro Maddalena di Nicolò Pascolino di Sigiletto e creditori inscritti nelle giornate 2, 11, 18 marzo p. v. sempre ad ore 9 ant. sarà tenuto nel locale di residenza di questa Pretura triplice esperimento d' asta per la vendita dei seguenti

Immobili in circondario ed in mappa di Sigiletto.

1. N. 265 prato di pert. 0.03 rend. l. 0.06, n. 268 prato di pert. 0.04 rend. l. 0.08, n. 269 casa d' abitazione pert. 0.28 rend. l. 6.00, n. 270 prato di pert. 0.05 rend. l. 0.10 complessivamente valutati it. l. 600.00

2. N. 470 coltivo da vanga di pert. 0.75 rend. l. 0.80, n. 477 coltivo Soraniet di pert. 0.45 rend. l. 0.58 complessivamente valutato it. l. 156.00

3. N. 481 prativo Soraniet di pert. 4.85 rend. l. 4.32 it. l. 194.00

4. N. 569 992 coltivo prativo Sot Zorals di pert. 0.22 0.73 rend. l. 0.24 0.65 complessivamente stimato it. l. 79.70

5. N. 673 Coltivo orto di Traisaria di pert. 0.23 rend. l. 0.25 it. l. 34.50

6. N. 776 Coltivo e prativo Langoria di pert. 2.77 rend. l. 1.14 it. l. 166.20

7. N. 1481 Bosco Langoria di pert. 0.40 rend. l. 0.04 it l. 12.00

8. N. 989 Prativo Somplagar di pert. 0.15 rend. l. 0.29 it. l. 20.00

9. N.i 1037 1038 1039 prato, coltivo prato Costesina di pert. 0.07 0.45 0.13 rend. l. 0.14 0.48. 0.16 complessivamente stimato it. l. 38.50

10. N.i 1275 1826 Sasso nudo e pascolo zerbo di pert. 2.03 0.50 rend. l. 0.— 1.35 complessivamente stimato it. l. 128.00

Alle seguenti

Condizioni

1. Gl' immobili si vendono ne' primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori sino al valore di stima.

2. Gli offerenti faranno il deposito di un decimo del valore a mano del procuratore dell' esecutante, e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni in pezzi d' oro da 20.

3. L' esecutante è assolto dal deposito e dal pagamento fino al giudizio d' ordine.

4. Le spese di delibera e successive a carico de' deliberanti.

5. Le altre liquidande potranno prelevarsi e pagarsi prima del giudizio d' ordine al D.r Michele Grassi avv. Procuratore dell' esecutante.

Si affigga all' albo pretorio, sulla piazza di Sigiletto, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 12 Decembre 1867.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 12304 2

EDITTO.

Con odierno Decreto venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Giacomo della Pietra di Comeglians, aperto con Editto 5 Gennajo 1866 numero 153.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 27 Dicembre 1867.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 165. p. 2.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 5 gennaio corr. n. 165 della ditta Mercantile Fiers e comp. di Genova prodotta al confronto di Antonio del fu Giuseppe Tomadini e di Angela Morelli vedova di Giuseppe Tomadini di Udine nei giorni 15 22 29 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 36 di questo Tribunale si terranno tre esperimenti per la vendita all' asta degli immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

1 La vendita seguirà lotto per lotto ed a prezzo non inferiore della stima nel 1. e 2. incanto, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

2. L' offerente dovrà previamente depositare un decimo del valore di stima per la trattenuta in conto prezzo, salva restituzione all' offerente non deliberatario.

3. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare in giudizio il prezzo offerto minorato dal previo deposito, sotto comminatoria di reincanto a' sue spese e pericolo.

4. Tutte le spese posteriori all' incanto comprese le imposte per trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi nelle pertinenze di Basaldella del Cormor.

Lotto I. Arat. detto entrata ai prati di S. Canciano nella mappa sotto li n.i 1358 e 1359 di pert. 21.38 colla rend. di l. 35.32, stimato it. l. 1200.

Lotto II. Arat. della stessa denominazione nella mappa ai n. 1360 e 1361 di cens. pert. 6.52 colla rendita di l. 8.27 stimato it. l. 370.

Lotto III. Arat. e prativo colla stessa denominazione nella mappa ai n.i 1362 e 1363 di cens. pert. 26.96 colla rend. di l. 21.60 stimato it. l. 1180.

Il presente si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga all' albo del Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 7 gennaio 1868.

Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

N. 10712. p. 3.

EDITTO

Sopra istanza di Alessandro di Bortolo Nazzi di Tolmezzo contro G. B. fu Piero Delli Zotti di Paluzza sarà tenuta in questa residenza da apposita Commissione nei giorni 17 e 29 febbraio e 10 marzo 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. l' asta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. Gl' immobili si vendono tutti e singoli ne' primi due esperimenti a prezzo di stima, e nel terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori fino al valore di stima.

2. Gli offerenti, tranne l' esecutante, dovranno depositare al procuratore avv. Michele Grassi 1/10 del valore di stima, e pagare entro 10 giorni il prezzo di delibera allo stesso in pezzi da it. L. 20, o loro summultipli.

3. Le spese di delibera a carico dei deliberanti.

Realità stabili da vendersi.

4. Tutte le spese esecutorie, liquidande, potranno essere pagate anche prima del giudizio d' ordine al nominato procuratore dell' esecutante.

1. Fondo denominato Queste Arfizze in mappa cens. del Comune di Treppo al n. 2097 c. di p. 2.18 rend. l. 0.52, stimato it. l. 50.—

In mappa di Paluzza.

2. Fondo arativo prativo denominato Palumbin in mappa il primo al n. 81 e. d. di p. complessive 0.06 rend. l. 0.16 stimato it. l. 13.65

Il secondo al n. 465 i. j. di p. 0.26 r. 0.38 stimato con 4 gelsi sopra it. l. 44.74

3. Fondo arativo denominato Tavella sotto S. Giacomo descritto in mappa al n. 371 a. c. di complessive p. 0.12 rend. l. 0.40 con remise prativo a ponente stimato it. l. 49.50

4. Parte di uno stavolo a Piedi Villa costrutto a muri e coperto a coppi descritto in mappa al n. 370 su 3 e 4 di pert. 0.03 rend. l. 0.46 stimato appieno it. l. 600 e la 1/12 parte che abbraccia i detti numeri subalterni it. l. 50.00

5. Fondo arativo denominato Bearzo in mappa al n. 378 f. di p. 0.14 rend. l. 0.37 stimato it. l. 72.60

6. Fondo arat. detto Bearzo in mappa al n. 378 c. di pert. 0.14 rend. l. 0.37 stimato it. l. 72.60

7. Fondo in riva prativo sotto il Bearzo in map. al n. 391 c. d. di p. 0.11 r. l. 0.13 stimato con un noce sopra it. l. 40.00

8. Porzione di casa d' abitazione costrutta a coppi situata in Paluzza all' anagrafico n. 51 e descritta in map. al n. 374 sub 3, 4, di p. 0.02 r. l. 2.22 Andito d' ingresso e scale in promiscuità con gli altri fratelli e sorelle per ascendere al piano primo nel quale havvi due piccole stanze al lato di ponente una ad uso di cucina l' altra serviente al mestiere di calzolajo.

Nel secondo piano in angolo di levante e mezzodì altro stanzone diviso da un tramezzo di pure tavole, ambienti che servono ad uso di dormitorio, con il 1/12 di coperto spettante stimato come in minuta it. l. 350.00

9. Fondo arat. detto orto di Struluz posto in Paluzza e descritto in map. al n. 372 c. di p. 0.02 r. l. 0.07 stimato con il muro verso la strada it. l. 15.20

Tot. It. L. 758.29

Il presente si affigga all' Albo Pretorio in Paluzza, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 7 Novembre 1867.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 17167. p. 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale, rende noto che in seguito ad istanza 3 ottobre 1867 n. 15222 di Antonio Velliscigh fu Steffano, contro Antonio fu Giacomo e Marianna Cernoja conjugi Gubbana, nonchè contro i creditori iscritti Gubana Maria fu Giacomo maritata Marcollini, Gubana Mauro Rosa e Brugnizza Giovanni fu G. B. ha fissato i giorni 14 21 e 28 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti tanto cumulativamente, che in singoli lotti, nei primi due esperimenti a prezzi superiori o pari della stima, nel terzo per qualunque importo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

2. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera, computando la cauzione fatta, entro otto giorni successivi all' asta, sotto pena in difetto di reincanto degli immobili a sue spese e pericolo.

4. Rendendosi deliberatario sia l' esecutante, che ogni altro creditore iscritto, sarà desso dispensato dal previo cauzionale deposito, come anche dal prezzo di delibera che potrà e trattenere in se fino a 14 giorni dopo la graduatoria con questo, che ai riguardi della corrispondente aggiudicazione venga offerta idonea cauzione.

5. Le spese tutte successive al protocollo d' incanto, compresa la tassa per trasferimento di proprietà e così pure le pubbliche imposte scadibili dopo l' asta staranno a carico del deliberatario.

6. L' esecutante non assume alcuna responsabilità pei casi di evizione riguardo ai beni da subastarsi.

Descrizione dei beni da vendersi siti nel circondario territoriale di Brischis.

1. Casa con aderente corte in mappa al n. 1605, stimata fior. 1002.40

2. Arat. detto Uarte in mappa ai n.i 1620 1622 stimato fior. 158.82

3. Arat. arb. vit. detto Naplotig in mappa al n. 1626 a stimato fior. 110.13

4. Arat. arb. vit. detto Dusza Ravan in mappa al n. 1652 stimato fior. 794.62

5. Arat. arb. vit. con parcella prativa detto Conaz Pooje porzione in mappa ai n.i 1671 *b*, 30 38 *b*, e 1670 stimato fior. 413.19

6. Prato detto Ultrepecin, in mappa al n. 1673 *a* stimato fior. 29.73

7. Prato con castagni, detto Mariola in mappa al n. 1698 stimato fior. 21.07

8. Prato con castagni detto Sgrainza in mappa al n. 1684 stimato fior. 124.80

9. Prato con castagni detto Pod-Picojam in mappa n. 3029 stimato fior. 32.21

10. Utile dominio del pascolo boscato detto Podoinocolo in mappa al n. 15 65 *a* stimato fi. 22.00

Circondario territoriale del Tiglio

11. Utile dominio del pascolo fra rupi, detto Zapotocam in mappa al n. 451 *b h*, stimato fior. 54.60

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo, nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 25 novembre 1867.

Il Pretore
ARMELLINI
Sgobaro.

N. 10760 p. 2

EDITTO

Sopra istanza di Daniele De Marchi di Raveo esecutante contro Baldassaro fu Pietro Schneider di Sauris debitore esecutato, e li creditori ipotecarj iscritti, saranno tenuti nel locale di residenza di questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 4, 12 e 19 Febbrajo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. gli incanti delle soggiunte realità stabili alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà eseguire il previo deposito del decimo del valore di stima del bene al quale aspira.

2. Li beni verranno proclamati secondo l' ordine che figura dal protocollo d' estimo.

3. Al primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque anche al di sotto purchè basti a coprire tutti li creditori inscritti.

4. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità per parte dello esecutante.

5. Il prezzo offerto, con imputazione del fatto deposito, dovrà pagarsi con valuta sonante al corso legale entro giorni otto successivi alla delibera, nella Cassa della R. Pretura.

6. Dal previo deposito, e pagamento del prezzo sarà esente lo esecutante fino alla graduatoria.

7. Le spese di delibera e successive a carico delli acquirenti.

8. Le precedenti, previa liquidazione Giudiziale potranno prelevarsi dal Procuratore dello esecutante avv. Buttazzoni indipendentemente dalla Graduatoria.

Realità stabili da vendersi.

Casa colonica costrutta a muri e parte in legname in mappa di Sauris al n. 1879 di pert. 0.08 rend. l. 1.98. fior. 150.00

Orto attiguo al n. 1882 di pert. 0.06 rend. l. 0.09, fi. 7.20

Stalla con fienile alli n.i 1869, 1870 di pert. 0.28 rend. l. 3.60. fi. 300.00

Porzione di stalla con fienile costrutta in muro e legname alli n.i 2023 di pert. 0.07 rend. l. 0.30 = 2706 di pert. 0.13 rend. l. 0.30. fi. 180.05

Appezzamento unito a detto stavolo composto di coltivi da vanga alli n.i 2015, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2060, 2063, 2554. fi. 493.50

Prato e Pascolo alli n.i 2050, 2051, 2052, 2064. fi. 457.00

Coltivo da vanga al n. 1636 di pert 0.60 ren. l. 0.92. fi. 46.00

Prato al n. 1634 di pert. 0.43 rendita l. 0.63. fi. 31.50

Coltivo da vanga e Prato alli n.i 1483, 1484, 1485, 1486, 1487, 1488, 1519. fi. 119.00

Prato al n. 795 di pert. 0.03 rendita l. 0.13. fi. 6.50

Coltivo da vanga e Prato alli n.i 790, 791. fi. 55.50

Coltivo da vanga al n. 774. fi. 48.50

Coltivo da vanga e Prato alli n.i 763, 764, 2519, 2667, 2668. fi. 126.50

Coltivo da vanga al n. 397. » 21.00

Coltivo da vanga e Prato alli n.i 227, 389, 390. fi. 47.00

Coltivo da vanga alli n. 371, 372. » 48.00

Prativo pascolivo al n. 8. fi. 90.50

Prativo pascolivo alli n. 105, 106. » 165.00

Prativo pascolivo al n. 140. » 31.00

Prato alli n.i 1085, 1221. » 110.50

Coltivo da vanga e prato alli n.i 1640, 1867. fi. 7.50

Coltivo da vanga alli n.i 2545, 2547, 2548. fi. 54.00

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' albo Pretorio, in Comune di Sauris, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 12 Novembre 1867.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 10000. 1

EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale nel giorno 20 Febbraro pross. vent. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terrà il IV esperimento d' Asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati dalle signore Elena ed Antonia Casasola di Ampezzo in confronto di Domenico fu Leone Urban-Parlapoco di Tramonti di sopra alle seguenti

Condizioni

I. La vendita sarà fatta in lotti distinti come descritti a qualunque prezzo.

II. Ove non si presentassero così offerenti sarà anche accettata l' offerta cumulativa per tutti li fondi.

II. L' aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell' importo di stima dei beni pei quali offrirà, a mani della Commissione e devenendo deliberatario dovrà entro 15 giorni depositare nella Cassa del R. Tribunale di Udine l' importo della delibera dopo di che otterrà l' aggiudicazione. Mancando seguirà il reincanto a suo rischio e pericolo.

IV. Le esecutanti facendosi offerenti saranno esenti dai depositi fino a graduatoria passata in giudicato od a Convenzione fra creditori in pendenza non di meno otterranno il possesso e godimento dopo la graduazione l' aggiudicazione.

V. Le spese di delibera e successive tasse staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi nel Comune Censuar o di Tramonti di sopra.

Lotto I. Pascolo in mappa al n. 424 di pert. 1.79 rend. l. 0.57 st. fior. 15.—

Lotto II. Prato in mappa al n. 1829 *rectius* 1329 di pert. 0.93 rend. l. 0.78 stimato fi. 20.—

Lotto III. Prato in mappa al n. 1810 di pert. 0.74 rend. l. 0.60 stim. fi. 20.—

Lotto IV. Prato in mappa al n. 2048 di pert. 0.15 rend. l. 0.15 stim. fi. 4.—

Lotto V. Prato in mappa al n. 2075 di pert. 0.78 rend. l. 0.20 stim. fi. 18.—

Lotto VI. Prato in mappa al n. 2075 di pert. 0.71 rend. l. 0.18 stim. fi. 16.—

Lotto VII. Prato in mappa al n. 2092 di pert. 1.92 rend. l. 0.61 stim. fi. 36.—

Lotto VIII. Prato in mappa al n. 20.99 di pert. 0.57 rend. l. 0.37 stim. fi. 11.—

Lotto IX. Coltivo da vanga in mappa ai n.i 2100, 2107 di pert. 0.57 rend. l. 0.37 stim. fi. 22.—

Lotto X. Prato in mappa ai n.i 2315, 2316, 2317 di pert. 8.40 rend. l. 2.16 stim. fi. 55.—

Lotto XI. Casa detta Parlapoco in map. al n. 1620 di pert. 0.02 rend. l. 3.30 stimata fi. 28.—

Lotto XII. Coltivo da vanga e Prato in mappa ai n.i 1630, 1631 di pert. 0.24 rend. l. 0.37 stim. fi. 20.—

Lotto XIII. Prato in mappa ai n. 2076, 2077 di pert. 0.74 rend. l. 0.20 stimato fi. 24.85.

Lotto XIV. Prato in mappa al n. 2081 di pert. —.06 rendita l. —.02 stimato fi. 4.20.

Lotto XV. Prato in mappa ai n. 911, 912 di pert. 1.34 rend. l. —.43 stimato l. 32.90.

Spilimbergo li 20 Dicembre 1867.

Il R. Pretore
ROSINATO.
Barbaro Cancellista.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.